



Il personaggio



Il regista Emmanuel Exitu

Il regista bolognese ora sta girando una pellicola sull'affido

Exitu dall'Aids alla Sla "Io filmo la speranza"

EMANUELA GIAMPAOLI

A SCANSO d'equivoci, si definisce "wojtiliano-ratzingeriano", il trentanovenne regista bolognese Emmanuel Exitu, nome d'arte tratto dall'«In Exitu» di Giovanni Testori. Ieri sera è tor-

nato in città: doveva accompagnare ai Teatri di Vita il suo lavoro più noto, il documentario «Greater - Schiacciare l'Aids».

Il suo esordio dietro la macchina da presa era stato dirompente. Raccontò la storia del Meeting point international di Kampala, centro di cura per malati di Aids fondato negli *slums* della capitale ugandese, e l'opera venne insignita a Cannes, nel 2008, con il premio Babelgum, assegnato da Spike Lee fra più di sessanta lavori provenienti da tutto il mondo. Da allora il giovane filmmaker, grazie al plauso del regista di «Mo' better blues», ma anche al gradimento del pubblico (il dvd ha venduto oltre 3000 copie), ha lasciato la Rai di Roma, dove lavorava come sceneggiatore e autore, per dedicarsi «a raccontare a tempo pieno la speranza, mi interessano gli uomini veri, quelli che non si fermano di fronte alla tragedia».

Sono nati così, nel giro d'un anno, due nuovi documentari: uno incentrato sul tema dell'affido, l'altro sulla Sla, sclerosi laterale amiotrofica. Nel prossi-

L'amicizia con Spike Lee, l'impegno cristiano e l'esperienza con la Casa dei Risvegli

mo futuro, c'è invece un'opera sugli stati vegetativi, per la quale il regista tornerà nella sua Bologna per filmare l'esperienza di Luca De Nigris e della Casa dei Risvegli. «Ho incontrato De Nigris - spiega - , testimonianza vivente che da un dolore immenso può nascere qualcosa di buono. Tral'altro non è un cristiano, ma con lui, una persona vera come poche altre, c'è stata un'intesa immediata. Vorrei intervistare anche Beppino Englaro».

L'esperienza dell'affido si ritrova invece nel documentario «La mia casa è la tua», sull'associazione Famiglie per l'accoglienza, oggi in fase di montaggio definitivo. «Ho ripreso le famiglie nel loro quotidiano - svela l'autore -, per cercare le ragioni che le hanno portate ad accogliere nuovi figli». Mentre «Io vivo» è la testimonianza in presa diretta dell'incontro con Mario Melazzini, medico milanese affetto da sclerosi laterale amiotrofica che ha dato vita al Centro clinico Nemo all'Ospedale Niguarda, dove Exitu ha girato. «Sono rimasto colpito dalla vicenda di questo medico che quando scoprì di avere la Sla aveva già organizzato tutto per recarsi in Svizzera e farsi praticare l'eutanasia. Poi qualcosa ha prevalso sul desiderio di morte. Volevo raccontare quel "qualcosa". Ciò che alla fine tutti ricercano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA